

le interviste  
del Mattino

# Barca: «La scossa di Matteo va sostenuta ma in troppi temono che possa farcela»

L'ex ministro lancia «Luoghi idea(li)», protagonisti i circoli Pd  
«Il Paese reale crede nella svolta»

**Nando Santonastaso**

Si definisce un «realista», Fabrizio Barca, ex ministro della Coesione territoriale, di fronte all'accelerazione imposta da Matteo Renzi al Pd e alla politica italiana nel suo complesso. Il partito che ha in mente è molto diverso da quello attuale ma ciò non gli impedisce di riconoscere e apprezzare il valore della «scossa» voluta dal premier. «Già, una scossa: la leggo nei volti preoccupati della maggior parte della classe dirigente del Paese, dell'amministrazione pubblica, dell'impresa e del sindacato. Temono che Renzi riuscirà a destabilizzare in positivo il sistema», dice con un pizzico di ironia alla presentazione di «Luoghi idea(li)», undici progetti suggeriti dai circoli del Pd di tutta Italia (per la Campania c'è quello di Avellino) che Barca ha visitato e incontrato in questi mesi. «Esperienza fantastica, limitare i giorni di presenza a Roma fa bene», confessa. Undici proposte concrete, affrontando problemi del territorio (dagli anziani al rapporto tra fabbrica e competitività, alla qualità della vita nelle città) che vogliono indicare al Pd un metodo di lavoro per rafforzare o ricostruire il rapporto con la base. «E senza alcuna volontà di creare correnti», precisa.

**La pancia del Pd, vista attraverso i circoli, è con Renzi?**

«Ho incontrato un partito di militanti molto renziani, ma sempre pronti a dialogare con chi propone cose nuove. E lui, Matteo, è uno al quale non c'è alcun bisogno di dare consigli: non se ne vedeva uno così sveglio da almeno 20 anni».

**La convincono anche le sue prime scelte da capo del governo? Il jobs act, ad esempio.**

«Il valore della sua scossa è che costringe tutti a vederci dentro.

Come a proposito del provvedimento sui contratti a termine: tutto dipende da come verrà messo in pratica. Se verrà attuato con

modalità che non disincentivano i comportamenti abusivi dell'impresa, finirà per creare ulteriore precarizzazione. Se invece verrà utilizzato in maniera corretta dalle aziende può diventare uno strumento appropriato a creare lavoro e sviluppo. In ogni caso il merito di Renzi è di avere costretto il "sistema" a discuterne per le prossime settimane. Non siamo più ai veti contrapposti sull'articolo 18». **Intanto si parte dalle scuole: era un tema caro anche a lei...**

«È vero ma con altrettanta chiarezza devo ammettere che non sono riuscito, quando ero al governo con Monti, a portare a termine questa accelerazione. Si trattava di andare a destabilizzare i processi attuativi dei ministeri e delle filiere comunali. Spero che l'attuale esecutivo ce la faccia. Del resto, delle due l'una: o fallisci o scardini, mi auguro fortemente che prevalga la seconda ipotesi».

**Se lo augura da solo o in compagnia di una parte di quel sistema?**

«C'è una parte della classe dirigente del Paese, per ora piccola e nella quale mi riconosco, che teme che Renzi non possa farcela. E allora, mi chiederà? E allora, le rispondo che in qualità di componente dell'Associazione dei volontari del Pd, devo, dobbiamo fare il possibile perché il sistema sia scardinato. È il momento migliore, il più adatto. Renzi riafferma il primato della politica: la partita è questa e bisogna giocarla con lui».

**Premier e segretario politico: fino a quando?**

«Neanche negli Usa c'è identità tra il presidente americano e il segretario di un partito. Oggi non chiediamo certo a Renzi di lasciare la leadership del Pd, ma in un partito diverso servirà presto introdurre quattro o

cinque novità nello statuto per evitare situazioni simili».

**«E il vento populista che spira in Europa non la preoccupa? Il voto europeo è dietro l'angolo...»**

«Il popolo democratico è molto, molto europeista. So bene che anche in Italia una vasta parte della popolazione attribuisce, sbagliando, molte colpe all'Ue. E so che da Forza Italia, alla Lega, al Movimento 5 Stelle si cavalca questa tesi. Ma se è vero che l'attuale Unione europea va cambiata, è altrettanto vero che la soluzione non è andare indietro, verso il baratro. Non è impedire la libera circolazione di tutti, ad esempio, ma accelerare l'integrazione politica».

**Ma lei farà campagna elettorale per le Europee?**

«Certamente. Sono stato invitato a fine settimana dal circolo Pd di Bruxelles a tenere un seminario di due giorni con una 40ina di giovani. Ci sarà anche il commissario Andor alle politiche giovanili».

**Parliamo di Sud, un tema che le è molto caro: perché tra le undici proposte selezionate per "Luoghi idea(li)" nessuna riguarda lo sviluppo industriale del Mezzogiorno?**

«Una coincidenza, non una scelta. La presenza dell'industria al Sud è necessaria. Quando chiusi la mia esperienza di ministro dissi che occorre una ventina di centri di grande vitalità industriale, come la linea ad alta velocità ferroviaria Napoli-Bari che ho il merito di avere sbloccato, per rilanciare il Mezzogiorno. Una cosa però le posso garantire: ho incontrato circoli Pd di tutta Italia e non ho mai avvertito una differenza di pensiero o di proposta tra Nord e Sud. Nel bene e nel male». **Ma ha fatto bene Renzi a eliminare il ministro per la Coesione?**

«Un po' mi è dispiaciuto ma sono contento che ora se ne occupi il sottosegretario Graziano Delrio. Con lui non sono affatto preoccupato per la gestione e la spesa dei fondi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Sud**  
La Coesione  
affidata  
a Delrio  
è in ottime  
mani: non  
sono affatto  
preoccupato

